

# **teatro di napoli**

stagione teatrale 2020|2021

## basilica di santa maria alla sanità

da martedì 13 a domenica 18 ottobre

simone borrelli, michele brasilio, ivan castiglione, agostino chiummariello, paolo cresta, carlo geltrude, davide mazzella, gaetano migliaccio, alessandro palladino, beatrice vento in

### **'A FREVA**

## **la peste al rione sanità**

regia mario gelardi

testo fabio pisano, mario gelardi

a partire dal romanzo di albert camus *la peste*

regia mario gelardi

con luci e audio alessandro messina

costumi alessandra gaudioso

aiuto regia gaetano migliaccio

produzione teatro di napoli – teatro nazionale

in collaborazione con nuovo teatro sanità e fondazione di comunità san gennaro

era da molto tempo, spiega mario gelardi, che volevo adattare per la scena, ma soprattutto trasportare a napoli *la peste* di albert camus. il progetto era al suo debutto quando una piccola peste, reale, si è abbattuta sulle nostre vite.

ora lo spettacolo rinasce con un spirito che deve, obbligatoriamente essere cambiato. *'a freva* racconta una città, un rione chiuso, isolato dal resto del mondo, un luogo completamente addormentato e rassegnato al male ingiustificato, che subisce e forse pensa che tutto arrivi dall'alto, che si adatta e trasforma tutto in normalità. un paese in cui la febbre portatrice di malattia non è andata via, perché le persone che lo abitano non hanno voluto prendere coscienza della sua esistenza. chi ammette davvero il male fino a soffrirlo profondamente, non può che andare via.

ma questa febbre ci insegna anche che nessuno si può salvare senza la solidarietà dell'altro, che in "tempo di guerra" si sopravvive facendo fronte comune, l'importante è non dimenticarsi mai quello che è accaduto quando questa febbre inizia a sparire, non far finta che tutto sia come prima.

## teatro mercadante

da mercoledì 14 a domenica 31 ottobre

## **I MANOSCRITTI DEL DILUVIO**

di michel marc bouchard

regia carlo cerciello

scene roberto crea

costumi daniela ciancio

luci cesare accetta

musiche paolo coletta

produzione teatro di napoli · teatro nazionale

il testo *i manoscritti del diluvio* di bouchard denuncia con poetica e malinconica consapevolezza il disarmante e crudo disagio senile dinanzi alla propria immagine riflessa, quando i desideri, la voglia di vivere, amare, condividere e progettare ancora, sono intrappolati dentro un corpo in disfacimento.

un'alluvione, un gruppo di anziani intenti a ricostruire i relitti di una memoria collettiva che le giovani generazioni vogliono ignorare. ciascuno di essi si assume la responsabilità di ricordare e, dunque, riscrivere a mano, in parte o per intero, i libri distrutti dall'acqua nella biblioteca durante il disastro. "siamo noi stessi superstiti di un recente diluvio, scrive il regista nelle sue note, un diluvio che ha messo, purtroppo, in evidenza i buchi neri sociali ed etici di questa società dell'apparenza, dove il valore della vita umana corrisponde esclusivamente alla sua capacità di produrre. la cinica considerazione degli anziani durante questa pandemia, ne è certamente un tragico indicatore.

gli anziani, più comunemente definiti in senso dispregiativo "vecchi", sono ai margini di questa giovanilistica società dell'apparenza; politicamente rappresentano il peso scomodo e improduttivo della memoria di sé, dinanzi all'avanzare strumentale di quel revisionismo storico che è, invece, l'arte machiavellica della confusione e della mistificazione.

dei "vecchi" fanno comodo le pensioni che, risolvendo i problemi economici di tante famiglie, sopperiscono ai vuoti dello stato sociale, ma il tesoro della terza età in termini di vissuto, l'esperienza degli anziani, quella, cioè, che un tempo li rendeva preziosi e saggi, oggi sembra non avere più senso.

## teatro san ferdinando

da giovedì 22 ottobre a domenica 1 novembre

lino musella in

## **TAVOLA TAVOLA, CHIODO CHIODO...**

tratto da appunti, corrispondenze e carteggi di eduardo de filippo

di e con lino musella

musiche dal vivo marco vidino

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, elledieffe

durante la pandemia, molte sono le riflessioni emerse sul mondo dello spettacolo e sulle sue sorti.

“in questo tempo mi è capitato – scrive musella – di rifugiarmi nelle parole dei grandi: poeti, scrittori, drammaturghi, filosofi per cercare conforto, ispirazione o addirittura per trovare, in quelle parole stesse scritte in passato, risposte a un presente che oggi possiamo definire senza dubbio più presente che mai; è nato così in me il desiderio di riscoprire l'eduardo capocomico e mano mano ne è venuto fuori un ritratto d'artista non solo legato al talento e alla bellezza delle sue opere, ma piuttosto alle sue battaglie donchisottesche condotte instancabilmente tra poche vittorie e molti fallimenti”.

tommaso de filippo – impegnato nella cura dell'eredità culturale della famiglia – ha appoggiato lino musella nella sua ricerca nelle memorie di eduardo volendo incoraggiare fortemente il dialogo tra generazioni in scena. l'attore darà così voce e corpo alle parole delle lettere indirizzate alle istituzioni, ai discorsi al senato, agli appunti, ai carteggi relativi all'impresa estenuante del teatro san ferdinando.

“faccio parte di una generazione nata tra le macerie del grande teatro e che può forse solo scegliere se soccombere tra le difficoltà o tentare di mettere in piedi, pezzo dopo pezzo, una possibilità per il futuro, come ermeticamente indicano quelle parole – incise su una lapide nel teatro di eduardo – che in realtà suggeriscono un'azione energica e continua. questo grande artista – continua musella – è costantemente impegnato a smuovere la politica e le istituzioni e ne esce spesso perdente, in parte proprio come noi oggi, ma anche da lontano non smette mai di alzare, la sua flebile roboante voce”.

## teatro mercadante

da giovedì 5 a mercoledì 11 novembre

marco baliani in

## **LA QUINTA STAGIONE**

diretto e interpretato da marco baliani

di franco marcoaldi

produzione teatro di napoli · teatro nazionale

portare la poesia in teatro è, da sempre, impresa ardua. è come se il linguaggio poetico, sopra un palco, si trovasse compresso, costretto, non così libero di volare e di espandersi come i suoi versi vorrebbero. dentro un poema c'è solo la voce del poeta, che l'ha abitata e continua a starci incastrato, connesso a quelle parole magari pensate e scritte tanto tempo prima ma che ancora lo incatenano. lì lui vive e parla. dopo queste premesse che senso ha allora che sia io a dare voce alla *quinta stagione* di franco marcoaldi? io, uno straniero rispetto al poema.

ma il poeta ha chiamato la sua opera “monologo drammatico”, due termini che appartengono di diritto alla storia del teatro. dunque la visione del poema è legata alla scena, o potrebbe esserlo.

è quel “potrebbe” l'unico spazio di esplorazione che mi è consentito e che mi accingerò con timore ed entusiasmo a percorrere. un evento “drammatico” necessita di azioni in contrasto. nella *quinta stagione* intuisco che queste “azioni” possano essere le molteplici voci che abitano il poema, le vorrei incontrare, per contrastarle o farmi permeare, forse anche quella del poeta, voci sparse in un paesaggio a tratti così remoto da trovarsi dietro l'angolo di casa. è un poema itinerante, da nomadi, mi ci riconosco fin dalle prime parole, come fossi un viandante che ne è stato catturato. ma avrò bisogno nel pellegrinaggio di un paesaggio sonoro di complicità, a cui penserò mio figlio mirto, sono certo che insieme troveremo la “musica” giusta di sonorità e voci. per il paesaggio scenico mi affiderò alla misura artistica di mimmo paladino, alle sue materiche presenze, con cui interagire e da cui farmi guidare. sono dunque in buona compagnia, non mi resta che accingermi ai preparativi per la partenza.

marco baliani

## teatro san ferdinando

da giovedì 19 a domenica 29 novembre

enzo moscato in

## **OCCHI GETTATI**

un de-coupage, 34 anni dopo

di e con enzo moscato

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, compagnia teatrale enzo moscato | casa del contemporaneo

considerato già nel 1986, anno del suo debutto scenico, testo-chiave per addentrarsi nel variegato universo espressivo di enzo moscato, *occhi gettat'* si ripresenta oggi in tutta la sua vivezza esplosiva di parole ed emozioni.

non un monologo, piuttosto un polilogo, un polittico di voci, una sorta di lungo e rapsodico canto sospeso tra il tragico, il comico, il grottesco, il surreale. che, se ha i suoni della parlata napoletana, tradisce e trascende, allo stesso tempo, qualsiasi luogo o circostanza ispirativa, per obbedire, invece, solo all' assoluto universo, senza referenzialità specifiche, di ciò che viene detto teatro.

## sala assoli

da giovedì 26 a domenica 29 novembre

martina carpino, luigi bignone, manuel severino in

## **DOV'È LA VITTORIA**

regia giuseppe maria martino

di bestand: agnese ferro, giuseppe maria martino, dario postiglione

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, casa del contemporaneo

menzionato all'edizione 2019 di nuove sensibilità 2.0 teatro e musica, il premio promosso dal teatro pubblico campano, *dov'è la vittoria* è un testo che vede protagonisti tre attori, martina, massimo e tullio, che ispirati dalla situazione politica attuale, sono nel pieno di un processo creativo. stanno costruendo un personaggio controverso, a tratti grottesco, in parte imprevedibile: vittoria benincasa, leader di un partito di estrema destra candidata alla presidenza nelle imminenti elezioni.

il modello è forse un personaggio reale, che non nominano mai. vittoria sta per affrontare il più arduo volo acrobatico della campagna elettorale: è stata invitata a fare un comizio in uno dei più agguerriti centri sociali di sinistra della capitale.

## teatro mercadante

da mercoledì 2 a domenica 20 dicembre

renato carpentieri, imma villa, paolo cresta, francesca cutolo, stefano jotti, valeria luchetti, vincenzo pasquariello, enzo salomone e altri attori in via di definizione in

## **PIAZZA DEGLI EROI**

regia roberto andò

di thomas bernhard

scene e luci gianni carluccio

costumi francesca livia sartori

suono hubert westkemper

aiuto regia luca bargagna

produzione teatro di napoli – teatro nazionale, teatro stabile del friuli venezia giulia, fondazione teatro della toscana

"*piazza degli eroi*, un capolavoro che, inspiegabilmente, in italia non è stato mai messo in scena. oltre a essere il testamento di thomas bernhard, lo si può considerare il suo testo più politico, pur consapevoli che questo autentico genio ha sempre declinato la politica in termini esclusivamente poetici. qui bernhard colpisce con il suo furore indomabile la zona più oscura del nostro tempo, il ritorno in campo di una destra fascista o nazista. nel disegnare il suo estremo congedo dalla vita e dal teatro, bernhard sceglie di dare un nome e un tempo all'ottusità brutale che vede avanzare. ma come accade nelle opere più profonde e profetiche, l'austria di bernhard è un luogo concreto e, contemporaneamente, una metafora. così come lo è la piazza che dà il nome al testo, la stessa in cui nel 1938 hitler annunciò alla folla acclamante l'*anschluss*, l'annessione dell'austria al destino nazista della germania. se è venuto il tempo di rappresentare in italia *piazza degli eroi* è proprio perché, a dispetto della inedita precisione realistica di bernhard, per comprendere oggi il senso di questo testo visionario e catastrofico non occorrono indicazioni di luogo e di tempo. gli spettatori che assisteranno a *piazza degli eroi*, capiranno subito che l'azione si svolge in una qualsiasi piazza da comizio, di una qualsiasi città d'europa. ad affiancarmi in questa impresa quali cerimonieri e testimoni del mio incontro con napoli, ho chiamato renato carpentieri, geniale attore e intellettuale, da tempo mio complice, e imma villa, una delle interpreti più originali del teatro italiano, un'artista della scena la cui fama non è, a mio parere, pari al suo talento.

roberto andò

## teatro san ferdinando

da venerdì 18 dicembre a mercoledì 6 gennaio

cast in via di definizione

## **SPACCIATORE**

### **una sceneggiata**

regia pierpaolo sepe

drammaturgia andrej longo

musiche francesco forni

produzione teatro di napoli · teatro nazionale

è la storia di uno spacciatore dei nostri giorni, un personaggio reale che nasconde le ambiguità e le problematiche dell'oggi. un giovane uomo che non è né stucchevolmente buono, né antropologicamente cattivo.

lo spacciatore dovrà confrontarsi con una famiglia onesta, in cui lui è il primo a delinquere. ci sarà una fidanzata non indifferente ai facili guadagni.

e un poliziotto apparentemente senza scrupoli, ma a sua volta padre di famiglia.

questo progetto, spiega sepe nelle sue note, nasce dall'urgenza di riavvicinarci al pubblico, di sollecitare interesse e curiosità anche in chi è lontano dalle poltrone di un teatro da tempo.

la sceneggiata vive di una dimensione popolare e di un linguaggio tale da poter coinvolgere anche angoli di una comunità distanti dalle colpevoli traiettorie artistiche, non sempre accorte al dialogo diretto con il mondo cui appartengono.

è indispensabile, oggi più che mai, riempire i teatri di tutti i tessuti sociali e ricostruire tutti insieme il senso, da tempo smarrito, della funzione degli artisti e del pubblico.

la sceneggiata come punto di incontro, come possibilità reale di raccontare il nostro tempo con la lingua di chi lo abita e lo determina.

## teatro mercadante

da martedì 19 a domenica 31 gennaio

elena borgogni, tiebeu marc-henry brissy ghadout, sandro maria campagna, federica greco, giuseppe lino, carmine maringola, valter sarzi sartori, maria sgro, stephanie taillandier, nancy trabona in

## **PUPO DI ZUCCHERO**

testo e regia emma dante

costumi emma dante

luci cristian zucaro

sculture cesare inzerillo

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, sud costa occidentale, scene national chateauvallon-liberte, extrapole provence-alpes-cote d'azur | teatro biondo di palermo | la crie theatre national de marseille | festival d'avignon | anthea antipolis theatre d'antibes e con il sostegno dell'ecole de l'erac

liberamente ispirato alla lingua di gianbattista basile, lo spettacolo racconta la storia di un vecchio che per sconfiggere la solitudine invita a cena, nella loro antica dimora, i defunti della famiglia. nella notte fra l'uno e il due novembre, lascia le porte aperte per farli entrare. secondo la tradizione in alcuni luoghi del meridione c'è l'usanza di organizzare banchetti ricchi di dolci e biscotti in cambio dei regali che, il 2 novembre, i parenti defunti portavano ai bambini dal regno dei morti. durante il rituale, in quella notte, la cena era un momento di patrografia simbolica; nel senso che il valore originario dei dolci antropomorfi era quello di raffigurare le anime dei defunti. cibandosi di essi, era come se ci si cibasse dei propri cari.

## teatro san ferdinando

da giovedì 21 a domenica 31 gennaio

chiara baffi, giandomenico cupaiuolo, gennaro di biase, fabiana fazio, flavio francucci, lorenzo parrotto, camilla semino favro in

## **LA VITA NUDA**

da alcune novelle per un anno di luigi pirandello

drammaturgia antonio marfella, dario postiglione e alfonso postiglione

regia alfonso postiglione

scene iole cileto e porziana catalano

costumi giuseppe avallone

sculture ossee luca arcamone

musiche paolo coletta

movimenti scenici sara lupoli

produzione teatro di napoli · teatro nazionale

la stesura delle *novelle per un anno* di luigi pirandello ha accompagnato tutta l'esistenza di scrittore dell'autore siciliano. il suo progetto ambizioso era di scriverne trecentosessantacinque, una per ogni giorno dell'anno. si fermò a duecentocinquantesi, facendone, oltre che summa del suo percorso autoriale, una silloge di racconti paragonabile solo a notevoli precedenti come il *decamerone*, le *mille e una notte* o i *cunti* di basile.

l'universo novellistico pirandelliano, dal valore letterario incalcolabile, ha un carattere cangiante e plurimo. in più di quarant'anni di scrittura ininterrotta, si assiste al sorgere e al tramontare di motivi narrativi negli ambienti più vari. dalla sicilia ancestrale del primo periodo, ai racconti urbani e borghesi del periodo romano, fino ai titoli più visionari degli ultimi anni, testimoni di uno sguardo più rarefatto sull'esistenza.

pirandello cala lo scandaglio della sua arte nelle profondità della più mutevole umanità, dragando deciso i fondali della storia e dell'esistenza. l'opera completa dell'autore siciliano, infatti, precorritrice della crisi dell'uomo moderno, si fa ancora oggi efficace per poter affrontare l'attuale crisi dell'umano. il racconto breve è un genere letterario – per dirla con calvino – proprio dei momenti di transizione nella controversa storia culturale dell'uomo. la novella va all'essenza dei conflitti, condensandoli e raccontandone spesso "l'ultimo passo" e sono aspetti, questi, che condivide con la tragedia classica. andare dunque col teatro alle novelle, significa darsi la possibilità di spolpare le vicende fino all'osso; spogliare la vita gettando nudi, i suoi contrastati personaggi, nell'agone drammatico.

è lo sguardo post-umano di pirandello che quida questa selezione di storie da vera *commedia umana* alla balzac. quello sguardo che criticando l'antropocentrismo narrativo guarda all'uomo come uno zoologo osserva gli animali, un entomologo gli insetti, recuperando quella distanza "umoristica" cara allo scrittore siciliano. un "bestiario" ferocemente umano, a cui il teatro è pronto a dar voce e luce.

alfonso postiglione

## teatro mercadante

da martedì 9 a domenica 14 febbraio

valter malosti e antonio bertusi, camilla sandri in

### **SE QUESTO È UN UOMO**

dall'opera di primo levi (pubblicata da giulio einaudi editore)

condensazione scenica a cura di domenico scarpa e valter malosti

uno spettacolo di valter malosti

scene margherita palli

luci cesare accetta

costumi gianluca sbicca

progetto sonoro gup alcaro

produzione tpe · teatro piemonte europa, teatro stabile di torino · teatro nazionale, teatro di roma · teatro nazionale

la voce di primo levi è la voce che più di ogni altra ha saputo far parlare auschwitz: la voce che da oltre settant'anni, con *se questo è un uomo*, racconta ai lettori di tutto il mondo la verità sullo sterminio nazista. è una voce dal timbro inconfondibile, mite e salda: «considerate che questo è stato». nel centenario della nascita di levi, valter malosti firma la regia e l'interpretazione di *se questo è un uomo* portando per la prima volta in scena direttamente la voce di questa irripetibile opera prima, che è il libro di avventure più atroce e più bello del ventesimo secolo: quella voce senza alcuna altra mediazione. una voce che nella sua nudità sa restituire **la babele del campo – i suoni, le minacce, gli ordini, il rumore della fabbrica di morte.**

## teatro mercadante

da martedì 16 a domenica 21 febbraio

franco branciaroli, cast in via di definizione

### **LA NOTTE DELL'INNOMINATO**

da alessandro manzoni

regia di daniele salvo

produzione centro teatrale bresciano, teatro de gli incamminati

immerso in una densità scenica essenziale ed unica, costruita con videoproiezioni che saranno parte integrante della drammaturgia, e attraverso un approfondito e affascinante lavoro di ricerca recitativa fisica e vocale, un grande fuoriclasse della scena come franco branciaroli dà corpo e voce al dramma manzoniano che indaga a fondo l'animo umano, inspiegabilmente attratto dal bene e dal vero: una lotta titanica, durante la quale la disperazione si affaccia più volte a contrastare l'insorgere di un nuovo sguardo sul mondo.

nelle ore di tenebra, sospensione e incertezza che attraversa l'innominato si schiude con forza incontenibile il desiderio di tendere alla luce, di ritrovare una possibilità di speranza. e quando ai primi raggi dell'aurora si ode uno scampanio a festa, e gente passare allegra giù nella valle, e avviarsi verso un'unica meta – il paese dove è arrivato il cardinale federigo borromeo, arcivescovo di milano – la decisione di incontrare quell'uomo, di vederlo coi propri occhi, è inevitabile: è il tempo di colmare ogni vuoto e di fare definitivamente i conti con sé stessi, è il tempo della conversione. «tanto da disfare, tanto da riparare, tanto da piangere».

se dunque nel romanzo il fine conquistato di questa tremenda notte è l'ultima perfezione della conversione, noi, sottolinea il regista, scavando nelle grandiose pagine del manzoni, racconteremo con sguardo particolare il principio e il divenire, il dubbio e l'enigma, la lotta, la parte buia della storia: per portare alla luce i misteriosi e miracolosi travagli dell'inquietudine, della dolorosa ricerca della salvezza da parte di un'anima solo apparentemente perduta.

## teatro san ferdinando

da giovedì 18 a domenica 28 febbraio

cast in via di definizione

### **HOSPES,-ITIS**

di fabio pisano

adattamento e regia davide iodice

spazio scenico tiziano fario

costumi daniela salernitano

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, sardegna teatro

rileggo *hospes,-itis*, scrive nelle sue note il regista davide iodice, in questo tempo distopico in cui la pandemia ci ha confinato, e al fremito che sempre la poesia provoca, si aggiunge lo scuotimento per un presente che supera ogni metafora. di certo fabio pisano non poteva immaginare che quell'esperienza di malattia di cura e infine di morte, vissuta nella singolarità di una vicenda familiare, potesse diventare una condizione collettiva, planetaria: storica. non credo potesse immaginare, nessuno poteva, il corredo luttuoso di questi giorni, la moria degli anziani nelle case di riposo; la fame d'aria.

– non siamo in un gioco o in un pezzo di teatro. no. questa è la vita – scrive pisano nel suo testo, ed ecco che queste parole diventano ora l'orizzonte di una sfida che non è solo estetica, e il mantra necessario per una catarsi collettiva, da tentare una volta di più attraverso il teatro.

## teatro mercadante

*da martedì 23 a domenica 28 febbraio*

daide cirri, fabrizio falco, claudio pellegrini, chiara celotto, doriana costanzo, alice canzonieri, giovanni arezzo, luca carbone, costantino buttitta in

## **IL MISANTROPO**

di molière

regia fabrizio falco

impianto scenico fabrizio falco e daide cirri

costumi gabriella magrì

musica angelo vitaliano

produzione teatro biondo palermo

a partire da un classico della letteratura teatrale barocca, che nel corso della storia si è proposto come un'inesauribile fonte di chiavi di lettura, aprendo a un numero infinito di interpretazioni, fabrizio falco mira ad utilizzare il gioco di specchi proposto da molière per invitare a riflettere sul senso e sul valore estetico e morale di cui la società odierna si trova vittima e artefice.

«cos'è la verità, cos'è la menzogna? – si chiede fabrizio falco – cechov affermava che si può fingere dovunque tranne che nell'arte. forse siamo chiamati proprio a questo, a non mettere più maschere, a fare i conti definitivi. il genio di molière ce lo fa sentire. lavorando sul *misanthropo* si percepisce subito la necessità, l'urlo di qualcuno che chiede verità. cercherò di inseguire la verità di molière, per quanto inafferrabile, ma sarà proprio l'anelito, la spinta verso, che creerà la giusta tensione. la verità dei rapporti è la richiesta di alceste, e questa sarà la linea guida della regia. nient'altro. il teatro a bisogno di poco per vivere da un punto di vista esteriore, ma ha bisogno di molto lavoro invisibile, ha bisogno di verità. in un'epoca di *fake news*, credo che anche nel nostro mondo ci sia bisogno di verità. una verità che deriva dalla profondità di sé, dei sentimenti, dei rapporti tra le persone per riscoprirsi individui fino in fondo e comunità fino in fondo. lavorerò per abbattere le maschere e provare a toccare il fondo dei cuori tra noi attori e toccare il fondo dei cuori degli spettatori.

## teatro mercadante

*da mercoledì 3 a domenica 14 marzo*

silvio orlando, accompagnato da quattro musicisti

## **la vita davanti a sé**

dal testo *la vie devant a soi* di romain gary emile ajar

© mercure de france, diritti teatrali gestiti dalle edizioni gallimard con il nome di "roman gary" come autore dell'opera originale

riduzione e regia di silvio orlando

scene roberto crea

disegno luci valerio peroni

produzione cardellino srl

pubblicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, al centro di un discusso premio goncourt, *la vita davanti a sé* di romain gary è la storia di momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di belleville nella pensione di madame rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani. un romanzo commovente e ancora attualissimo, che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia. silvio orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma. un autentico capolavoro "per tutti" dove la commozione e il divertimento si inseguono senza respiro. inutile dire che il genio di gary ha anticipato senza facili ideologie e sbrigative soluzioni il tema dei temi contemporaneo la convivenza tra culture religioni e stili di vita diversi. il mondo ci appare improvvisamente piccolo claustrofobico in deficit di ossigeno i flussi migratori si innestano su una crisi economica che soprattutto in europa sembra diventata strutturale creando nuove e antiche paure soprattutto nei ceti popolari, i meno garantiti. se questo è il quadro quale funzione può e deve avere il teatro. non certo indicare vie e soluzioni che ad oggi nessuno è in grado di fornire, ma una volta di più raccontare storie emozionanti commoventi divertenti, chiamare per nome individui che ci appaiono massa indistinta e angosciante. raccontare la storia di momò e madame rosa nel loro disperato abbraccio contro tutto e tutti è necessario e utile. le ultime parole del romanzo di garay dovrebbero essere uno slogan e una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: bisogna voler bene.

## teatro san ferdinando

*da martedì 9 a domenica 14 marzo*

manuela mandracchia, giovanni crippa, filippo borghi, romina colbasso, emanuele fortunati, ester galazzi, andrea germani, riccardo maranzana, francesco migliaccio, maria grazia plos, jaco po morra e due attori in via di definizione

## **LA PAZZA DI CHAILLOT**

di jean giraudoux

adattamento letizia russo

regia franco però

scene domenico franchi

costumi andrea viotti

musiche antonio di pofi

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, teatro stabile del friuli venezia giulia

quali forme, nelle nostre società opulente, ha assunto l'impegno politico? le rivendicazioni sono sempre più parcellizzate.

puoi avere grandi fabbriche, aziende che licenziano e rischiano di chiudere e con difficoltà vedi dei cortei degni di questo nome. e soprattutto dai giovani – ma non solo – queste situazioni drammatiche sono percepite come cose lontane o, comunque, che vengono *dopo*... e forse ancora più in là. altri sono i temi che possono appassionare e, tra questi, le questioni legate all'ambiente sono forse quelle capaci di trascinare nelle piazze numeri importanti di cittadini: come continuamente le immagini televisive ci rimandano, e – aggiungiamo – per fortuna. l'ambiente, i cambiamenti climatici, la distruzione della natura sono viste, giustamente, come questioni politiche, che hanno bisogno di risposte immediate.

jean giraudoux, è un drammaturgo, romanziere, diplomatico, nelle cui opere, grazie a una intelligenza di stampo illuminista affronta, rilegendoli con ironia e

profondità, temi politici e personaggi mitici, e con l'amicizia che lo lega a louis jouvet – con cui ha costruito nel tempo un vero sodalizio artistico – crea alcune tra le più belle opere teatrali francesi degli anni trenta. nel 1943, durante l'occupazione tedesca, scrive – quasi a premonizione dei tempi a venire – questa folle, ecologica, politica, poetica ed ingenua commedia fantastica, "la folle de chaillot".

## teatro mercadante

*da martedì 16 a domenica 21 marzo*

luca lazzareschi, laura marinoni, elia schilton, sara bertelà, roberta lanave  
scena gianmaurizio fercioni

## **CITA A CIEGAS (confidenze fatali)**

di mario diament

traduzione, adattamento e regia di andrée ruth shammah

luci camilla piccioni

costumi nicolella ceccolini

musiche michele tadini

produzione teatro franco parenti, fondazione teatro della toscana

un thriller appassionante, un avvincente intreccio di incontri apparentemente casuali dove violenza e inquietudine serpeggiano dentro rapporti... chiamiamoli d'amore. la storia inizia con un uomo cieco seduto su una panchina di un parco a buenos aires. è un famoso scrittore e filosofo – chiaramente ispirato all'autore argentino jorge luis borges – che era solito godersi l'aria mattutina. quella mattina, la sua meditazione viene interrotta da un uomo e, da qui, hanno inizio una serie di incontri e di dialoghi, che svelano legami tra i personaggi sempre più inquietanti, misteriosi e a tratti inaspettatamente divertenti. come borges, che crebbe parlando e scrivendo in inglese e spagnolo e visse in diversi paesi, diament è uno scrittore interculturale, un emigrato e un esule che scrive della e sull'argentina, sull'identità e l'isolamento, tanto come fece il grande poeta argentino. *cita a ciegas* è stato un vero e proprio colpo di fulmine per andrée ruth shammah che lo riporta in scena nella prossima stagione. sarà luca lazzareschi ad interpretare il cieco borges. attorno a lui il formidabile gruppo di attori laura marinoni, elia schilton, sara bertelà, roberta lanave.

## teatro san ferdinando

*da giovedì 18 a domenica 28 marzo*

carolina rosi, gianfelice imparato, massimo de matteo federica altamura, andrea cioffi,  
nicola di pinto, paola fulciniti viola forestiero, vincenzo d'amato, gianni  
cannavacciuolo, boris de paola

## **DITEGLI SEMPRE DI SÌ**

di eduardo de filippo

regia roberto andò

scene e luci gianni carluccio

costumi francesca livia sartori

produzione elledieffe · la compagnia di teatro di luca de filippo, fondazione teatro della toscana – teatro nazionale

elledieffe · la compagnia di teatro di luca de filippo, dopo il grande successo della scorsa stagione, porta nella casa di eduardo *ditegli sempre di sì*, con la regia di roberto andò. uno dei primi testi scritti da de filippo, un'opera vivace, colorata il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione. in *ditegli sempre di sì* la pazzia di michele murre è vera, infatti è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di uno psichiatra ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. michele è un pazzo tranquillo, socievole, cortese, all'apparenza l'uomo più normale del mondo, ma in verità la sua follia è più sottile perché consiste essenzialmente nel confondere i suoi desideri con la realtà che lo circonda; eccede in ragionevolezza, prende tutto alla lettera, ignora l'uso della metafora, puntualizza e spinge ogni cosa all'estremo. tornato a casa dalla sorella teresa si trova a fare i conti con un mondo assai diverso dagli schemi secondo i quali è stato rieducato in manicomio; tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? e qual è la realtà vera?

teatro mercadante

*da mercoledì 7 a domenica 25 aprile*

donatella finocchiaro in

## **IL FILO DI MEZZOGIORNO**

di goliarda sapienza

adattamento ippolita di majo

regia mario martone

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, teatro stabile di torino · teatro nazionale, teatro di roma · teatro nazionale, teatro stabile di catania

*il filo di mezzogiorno* è il libro di una grande scrittrice, rimasta molto a lungo misconosciuta. goliarda sapienza non ha avuto il bene di vedere pubblicato in vita il suo romanzo più grande, *l'arte della gioia*. era una donna, e una donna fuori da tutti gli schemi e anche dalle ideologie politiche del suo tempo, ha combattuto la sua battaglia prima partigiana, poi femminista, sempre controcorrente, sempre contro il conformismo e lo ha fatto con tutti i mezzi che aveva a disposizione, primo fra tutti la scrittura.

nel 1969 era uscito per garzanti un suo libro autobiografico e scandaloso, *il filo di mezzogiorno*, ora ripubblicato da la nave di teseo, che ripercorreva con lucidità e una straordinaria dovizia di particolari il suo percorso psicanalitico. goliarda insegue la sua memoria, insegue i ricordi, le sensazioni, le libere associazioni, lo psicoanalista la guida, la accompagna, la segue, e riuscirà a condurre la scrittrice dalle tenebre, nelle quali l'avevano sprofondato il ricovero in manicomio e i ripetuti elettroschok, alla luce della coscienza, al recupero della propria identità. è un corpo a corpo senza esclusione di colpi nel quale i ruoli si distorcono per poi riprendere forma e poi si scompongono ancora fino quasi a invertirsi.

ippolita di majo ne ha realizzato un adattamento teatrale per donatella finocchiaro. mario martone, dopo aver messo in scena ramondino, ortese, morante, ci invita a entrare, con questa regia, nel mondo di goliarda sapienza.

teatro san ferdinando

*da giovedì 15 a domenica 25 aprile*

claudio di palma, giovanni esposito, marina sorrenti e attori da definire

## **IL SORRISO DI SAN GIOVANNI**

premio candoni arta terme 1997, premio ubu 1999

testo e regia ruggero cappuccio

costumi carlo poggiosi

produzione teatro di napoli · teatro nazionale

the last rose of summer, maria sofia, ultimo fiore selvatico dei valguarnera, misteriosamente intatto e appassito, la pelle ibernata nel tepore di una vecchia cipria, posa per marino di pietratagliata. sarà l'ultima tela in cui i resti umani di una vecchia famiglia feudale appariranno completi del loro nulla. gli amori, la giovinezza, i sogni e le follie delle cinque donne inamidate nel capriccio e nel rancore, sono stati schiacciati dalle possessive prepotenze di giacinto e distillati nell'ossessivo cerimoniale di endecasillabi e sonetti che potessero colmare la distanza tra la memoria e il possesso di un paese, un palazzo e una vita che non ci sono più. le sorelle inquiete, la casa avita quasi diruta nell'immaginaria vallemarosa, una vecchia terrazza, un antenato santo e verseggiatore che potrebbe sorridere nel mezzo di una notte di giugno, giocano l'ultima mano tra il desiderio di una rimozione definitiva e la nevrosi del ricordo. tra queste fibrillazioni si leva il contrappunto di due stranieri, viaggiatori da grand tour che approdano a vallemarosa provenienti dai nodi culturali della vecchia europa. portano nelle voci e nei gesti la malta scrostata di antiche letterature, sciocchi pamphlet, sghignazzi d'appendice, e svelano a giacinto i segreti di una lingua purissima che suona come i versi degli antichi lirici greci. la lingua impossibile è servita: l'ultimo valguarnera fonde i suoi pensieri nei sensi e nei suoni di una grammatica innocente e solitaria che si disegna sulle labbra con la feroce dolcezza di un'amante imprevedibile venuta per confessargli il bacio della fine con il veleno di una memoria senza corpo, una memoria che non si può possedere.



## teatro san ferdinando

*da martedì 27 aprile a domenica 2 maggio*

marial bajma riva, giulia bartolini, alfredo calicchio, luca carbone, gloria carovana, matteo cecchi, anna chiara colombo, eletta del castillo, cosimo frascella, stefano guerrieri, marina occhionero, luca tanganeli, zoe zolferinopadri e figli

## **PADRI E FIGLI**

di ivan turgenev

traduzione e adattamento fausto malcovati e fausto russo alesì

regia fausto russo alesì

musiche originali giovanni vitaletti

progetto scenografico marco rossi

costumi gianluca sbicca

assistente alla regia davide gasparro

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, emilia romagna teatro fondazione – teatro nazionale

padri e figli è innanzitutto un "progetto" frutto di collaborazione, condivisione e investimento su studio e formazione e sono felicissimo e orgoglioso di arrivare in porto con un lavoro teatrale nato fuori da ogni logica produttiva e sviluppatosi con costruzione e tempistiche più libere.

e quindi, prima di tutto, un grazie di cuore e sincero a tutte le persone che ci hanno creduto e che lo hanno sostenuto.

da molto tempo amo questo straordinario romanzo di ivan turgenev in cui scorre la ricchezza e l'orrore della vita. il centro teatrale santacristina diretto da roberta carlotto mi è sembrato il luogo adatto per conoscerlo meglio, per verificarne le sue potenzialità e i suoi parametri vitali: infatti è lì che il lavoro ha avuto la sua genesi, in un contesto di formazione appunto.

in quel luogo meraviglioso in cui il tempo magicamente si dilata, un luogo che mi lega alla figura straordinaria di luca ronconi che lo ha creato, un vero padre del teatro, mi sono voluto porre la domanda: "quale è l'eredità dei padri e quale è il futuro dei figli?".

questa domanda portante, a mio avviso, del romanzo di turgenev, è ciò che mi guida in questo viaggio iniziato al centro teatrale santacristina, in dialogo e con il supporto dell'accademia nazionale d'arte drammatica silvio d'amico, con il sostegno di mibact-progetto speciale 2017 e siae – s'illumina e abbracciato con forza nella produzione da claudio longhi ed emilia romagna teatro e da roberto andò e teatro stabile di napoli.

le fondamenta su cui abbiamo appoggiato il nostro lavoro partono da un adattamento del romanzo reso possibile dall'autorevole e meravigliosa presenza nel lavoro di drammaturgia e di traduzione del professor fausto malcovati. ho voluto da un lato assecondare il carattere del romanzo e quindi non negare le sue dilatazioni e il suo lento sviluppo, dall'altro cercare la teatralità e la possibile sintesi di un capolavoro magistralmente scritto, ma che nasce per essere letto.

da qui l'idea di provare ad indagare i possibili punti di vista da cui guardare il testo: da lettori di oggi che si mettono in rapporto con questa storia e con le sue tematiche, da personaggi che utilizzano la narrazione per raccontarsi attraverso il loro punto di vista, da una possibile figura di autore che si confronta con le sue creature, mettendole in relazione e attraversandole tutte per cercare di capire dove collocarsi nel mondo.

questa è la difficoltà che oggi avvertiamo più di ogni cosa. dove collocarsi?

ho chiesto agli attori di mettersi nella condizione di non sapere mai quale è il passo successivo da fare, di non sapere come va avanti la storia o come si sviluppano i percorsi dei personaggi. di cercare di capire chi sono attraverso l'incontro e la relazione con l'altro.

una parola chiave dunque che mi ha guidato nel lavoro è la "distanza". quanto distante è da noi questo romanzo? e da qui che siamo partiti per cercare di colmare la distanza che ci separa dall'interpretazione dei "padri": cercando punti di contatto o di distanza appunto da essi. e così per ogni personaggio, anche per il più piccolo, che turgenev disegna con una precisione meravigliosa, dettaglio per dettaglio sfuggendo a qualsiasi etichetta. tredici attori con la forza e la bellezza della loro giovane età, in uno spazio vuoto da costruire e abitare per dare corpo e forma teatrale al romanzo di turgenev, ponendo al centro dell'attenzione la parola e le relazioni e accompagnati, dal vivo, dalla partitura musicale che giovanni vitaletti ha composto ascoltando ogni respiro del testo.

il tentativo è la costruzione scheletrica di uno spettacolo di evocazione che si monta e si smonta, svelandone struttura e processo. per quattro capitoli, quattro location: casa di arkadij a marino, casa odincova a nicol'skoe, casa bazarov e in contrapposizione la trafficante città.

luoghi dell'anima da un lato e della superficialità dall'altro, la profonda e vasta campagna e un'invisibile e corrotta città, l'intimità e il rifugio nelle case paterne ed inaspettati luoghi del mondo in cui trovare e affermare se stessi. portare in scena oggi questo romanzo significa interrogarci sull' "uomo", sulla crisi di un'epoca e sull'eterno e difficile confronto tra le generazioni e tra le classi sociali. i duelli, le barriere i confronti e gli scontri che vediamo nel romanzo sembrano parlarci delle sfide della modernità.

mantenere? demolire? costruire? o trasformare il passato di cui siamo figli, provando a leggere il presente e cercando un futuro che non si vede ancora? e' commovente con quanta poesia e struggente leggerezza turgenev riesca a parlare di tutto questo.

" l'importante è sapere chi sei e verso dove vuoi andare": questo ci dice turgenev. ma tutto questo è inutile e impossibile senza ricostruzione sociale, senza democrazia, senza dialogo, senza solidarietà, senza cultura, senza il rispetto per l'amore e per la vita.

padri e figli è un romanzo che fu molto criticato al suo esordio, romanzo che probabilmente scontentava tutti, poiché tutti apparentemente ne uscivano sconfitti. i padri conservatori e i figli progressisti, tutti si sentirono feriti in qualche cosa e per questo, forse, lo negarono.

mi sembra invece, che la posizione di turgenev sia estremamente umana, esistenziale. mi sembra di riconoscere inquietudini e contraddizioni in ogni personaggio da lui descritto e mi sembra che l'uomo-turgenev si dibatta tra l'uno e l'altro nel tentativo di comprendere quelle distanze, di colmarne i vuoti, lasciandoci intravedere gli abissi, le inettitudini e le debolezze dell'essere umano e soprattutto la sua incapacità di emanciparsene o di affrontarle.

bazarov ha, da un lato, la forza e il talento di un visionario capace di demolire un ordine costituito e un passato obsoleto, è in grado di prendere le distanze da un presente mostruoso e corrotto e potrebbe, con i suoi occhi, tracciare un ponte con il futuro per dare risposte alle nuove generazioni; ma dall'altro ha anche in potenza la violenta degenerazione della sua coerenza. quando leggo il capitolo sulla morte di bazarov, mi sembra di cogliere nel suo gesto di abbandonarsi ad essa e di esaurirsi definitivamente, un grande gesto di accettazione del limite umano, una consapevolezza di non aver saputo cogliere il segreto della vita e una consapevolezza dell'orrore che può scaturire dalla sorda convivenza tra gli uomini. e mi piace considerare questi grandi personaggi, come pianeti, continenti, che si narrano e che hanno visioni del mondo e norme talmente differenti che non fanno altro che scontrarsi non riuscendo a comprendere che gli uni sono indispensabili agli altri. alla luce di tutti i fallimenti della nostra storia fino ai giorni nostri, di tutte le guerre che ci sono state e continuano ad esserci, di tutti i dogmi, le dittature e i regimi, di tutte le utopie e i loro crolli mi sembra che turgenev ci parli proprio dall'alto di quel fallimento e con onestà e spaesamento navighi a vista nella precarietà e nel nichilismo delle nostre società interrogandosi con pudore su quali basi costruire quel ponte sul futuro senza mai dimenticare che i giovani presto saranno vecchi e che i vecchi un tempo sono stati giovani.

fausto russo alesì

## teatro mercadante

da mercoledì 28 aprile a domenica 9 maggio

federica rosellini e cast da definire

e la partecipazione (in video) di umberto orsini

### **solaris**

adattamento per il teatro di david grieg

traduzione monica capuani

dall'omonimo romanzo di stanislaw lem

regia andrea de rosa

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, teatro nazionale di genova

ho letto *solaris* durante la quarantena e mi aveva molto colpito questa idea che gli esseri umani potessero essere il virus e che il pianeta fosse costretto a reagire e a difendersi dalla loro invasione. nell'immaginazione di stanislaw lem, autore del romanzo dal quale è tratto l'adattamento teatrale di david grieg, *solaris* è infatti una vera e propria creatura, un *pianeta vivente* che attraverso il suo immenso oceano cerca di instaurare un dialogo con gli esseri umani/virus che lo hanno invaso. *solaris* comunica con gli uomini attraverso i loro desideri che riesce a materializzare sotto forma di fantasmi e il rapporto con queste creature antropomorfe, che sono lo spettro di ciò che abbiamo perduto e che ci manca, può condurre gli uomini alla follia oppure alla felicità. la forza teatrale di questo romanzo (dal quale nacque il memorabile film di andrej tarkovskij del 1972) consiste nel mettere in discussione il concetto di identità, in modo radicale. "chi sono io?", "chi siamo noi veramente?", è la domanda che mi è più cara e di cui il teatro, forse, ha oggi più bisogno che mai.

andrea de rosa

## teatro san ferdinando

sabato 8 e domenica 9 maggio

### **ARREVIUOTO**

### **XVI movimento**

a cura di maurizio braucci

produzione teatro di napoli · teatro nazionale

*arreviuoto*, il progetto teatrale ideato da roberta carlotto e curato da maurizio braucci, giunge al suo sedicesimo movimento. singolare e innovativa occasione di incontro degli adolescenti e dei giovani con il mondo del teatro, i suoi linguaggi, le sue possibilità di comunicazione, il suo potere formativo, il progetto, prodotto fin dalla sua prima edizione dal teatro di napoli – teatro nazionale, assume di anno in anno un valore sociale e culturale sempre più forte, agendo in quartieri problematici e complessi come quello di scampia, dove lavora da tempo una rete di gruppi, di associazioni e operatori del sociale e del mondo della scuola, che con ostinazione e determinazione hanno conseguito e continuano a conseguire risultati di grandissima importanza sociale e culturale.

## teatro mercadante

da martedì 11 a domenica 16 maggio

toni servillo

### **il mondo sia lodato**

su testi di franco marcoaldi

di toni servillo

produzione teatro di napoli · teatro nazionale, teatri uniti

toni servillo ritorna al mercadante con un lavoro sul testo di franco marcoaldi il *mondo sia lodato*, un inno al mondo, basato sull'immaginazione e sulla sensibilità. un flusso verbale dal ritmo incalzante che orchestra i temi della vita quotidiana e dello spirito in un rimando continuo dall'universo naturale al mondo storico, dall'autobiografia alla letteratura in una libera e viva scorribanda nei territori del pensiero analogico. all'apparenza *il mondo sia lodato* è una preghiera laica di intonazione francescana sulla bellezza e la meraviglia del creato. in realtà marcoaldi loda il mondo nonostante gli infiniti turbamenti in cui incorre chi lo abita, e proprio quel nonostante è l'anima nascosta del libro. nel suo procedere, il poemetto attraversa l'amarezza delle cose umane nella loro vicissitudine di violenza, malattia, depressione, morte, ma incontra anche il demone erotico, e con esso il sogno, la fantasia, e i libri e le figure del passato che illuminano il presente. se l'invocazione di lode resiste come un mantra è per lo sforzo generoso di una pietas consapevole e di un'attenzione costante alle pieghe infinite e alle corrispondenze sotterranee dell'esistenza. così il poemetto che loda il mondo si fa mondo, e convoca in coro altre voci, altri poeti, altri pensatori, in una ridda di rimandi e citazioni che immancabilmente si accordano nell'antifona ricorrente: «mondo, ti devo lodare». espressione ultima ed estrema di umiltà e gratitudine nei confronti della vita.

museo madre  
*date da definire*  
tonino taiuti

## L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP

di samuel beckett  
traduzione gabriele frasca  
diretto e interpretato da tonino taiuti  
produzione teatro di napoli · teatro nazionale

nella ricezione alquanto sbadata dell'opera drammaturgica di samuel beckett in italia, è passato pressoché inosservato l'intenso rapporto che l'autore irlandese era solito stabilire con i suoi interpreti, in specie con quelli che riteneva così vicini al suo modo di sentire da farsi esplicitamente ispirare vuoi dalla loro voce vuoi dalle loro doti espressive. è comunque un dato di fatto che un conclamato capolavoro come *krapp's last tape* sia stato esplicitamente scritto nel 1958 per patrick magee, come denuncia lo stesso titolo provvisorio dell'opera (*magee monologue*), attore particolarmente caro a beckett, al punto che lo volle anche come interprete della breve ma intensa pièce con cui il teatro inglese festeggiò nel 1976 i suoi settant'anni, *that time*. tonino taiuti con il suo estro e la sua innata comicità naturale cercherà di rinnovare completamente la ricezione del teatro dell'autore irlandese in italia, portandolo finalmente all'altezza di quella comicità amara che è stato il motivo principale del suo successo mondiale. il testo messo in scena si avvarrà per la prima volta della nuova traduzione che gabriele frasca sta portando a compimento per il meridiano mondadori dedicato all'autore irlandese. il particolare ha una sua certa importanza dal momento che l'epistolario di beckett, recentemente pubblicato, ha rivelato senza mezzi termini quanto l'autore irlandese (che conosceva l'italiano) ritenesse brutte e sbagliate le versioni dei suoi drammi nella nostra lingua.

museo madre  
*date da definire*  
mimmo borrelli

## 'NZULARCHIA

scritto diretto e interpretato da mimmo borrelli  
musiche composte e eseguite dal vivo da antonio della ragione  
installazioni video alessandro papa  
disegno luci angelo grieco  
produzione teatro di napoli · teatro nazionale

dopo il successo ottenuto al maschio angioino in occasione della rassegna scena aperta ritorna 'nzularchia di mimmo borrelli, questa volta al museo madre. «la prima verifica di un mio testo consiste in una lettura che di solito concedo a pochi intimissimi e fedeli amici. una lettura in cui spiego prima le ingarbugliate trame dell'eventuale agone scenico e poi mi ci immergo interpretandone e chiarendo le dinamiche di tutti i personaggi». «per questa occasione – prosegue borrelli – ho ritenuto opportuno allargare l'egoismo di questo piacevole espediente al pubblico per cercare di approfondire ancor più incisivamente il rapporto amniotico che intercorre tra le acque in rivoli dell'artificio e le maree lunari della realtà. tenendo conto di un pubblico più vasto, della lucidità interpretativa dell'entrare e uscire dalla trans interpretativa ed anche di un testo però che è già stato messo in scena. a quei tempi ed anche successivamente per presentare i miei dannati progetti, anche a questo stesso teatro, utilizzavo quasi in modo propedeutico queste letture. non avendo idea di come si potesse parlare di una materia già esistente e già di per sé atto scritto di regia e di prassi attoriale, ero solito per guadagnare tempo, chiamare i produttori e direttori di turno leggere a loro il tutto in ore di affabulazione interpretativa ed esplicativa. riaprire il teatro ammutolito, imbavagliato e sospeso, attraverso questo attimo privato mi sembra il giusto modo per ricostruire un contatto più intimo con il pubblico, sulle macerie dell'anima diroccata dalla mancanza di fiducia del prossimo e della prossimità».